

TESSERA. La clamorosa bocciatura in un'osservazione firmata da una trentina di docenti di Architettura

«Quadrante, una colata di cemento»

«Una speculazione economica in un territorio ad alto rischio idraulico»

di Alberto Vitucci

TESSERA. Una colata di cemento in un'area di gronda «ad alto rischio idraulico». Un enorme intervento immobiliare (oltre un milione di metri cubi di nuovi edifici) a uso di due società (Save e Casinò) che aumenterà la sofferenza del territorio e non serve alla collettività.



Da sinistra il governatore Galan, il presidente di Save Marchi e il sindaco Cacciari alla firma dell'accordo sul Quadrante di Tessera

Il Quadrante di Tessera stroncato dagli architetti. E' un'osservazione dai toni durissimi quella presentata ieri mattina all'Ufficio protocollo di Ca' Farsetti da una trentina di docenti della facoltà di Architettura e Pianificazione del territorio (IuaV). Numerose e prestigiose le firme, tra cui quella del rettore Amerigo Restucci e dei professori Virginio Bettini, Stefano Boato, Corrado Carnevale, Gianni Fabbri, Franco Mancuso, Mario Piana, Giampietro Pizzo, Edoardo Salzano, Maria Rosa Vittadini, Andreina Zitelli. Una vera stroncatura in cinque pagine. Un documento durissimo, che denuncia prima di tutto la «stranezza» della procedura adottata da Comune, Regione e Save per l'approvazione della Variante al Piano regolatore. Dalla prima Variante sono passati quattro anni. E adesso la nuova proposta è stata presentata dalla Save e dalla società Marco Polo srl, che hanno acquistato negli ultimi anni i terreni interessati. Una proposta che, secondo i firmatari dell'osservazione, quadruplica la superficie urbanizzata dell'area prevista per lo stadio. «Un'operazione immobiliare denominata Tessera City», si legge nell'osservazione, «che è motivata solo dagli interessi economici dei proponenti,

cioè le società del Casinò e della Save». Insomma, l'obiettivo è quello di «fare cassa» mentre, osservano gli architetti, «gli stessi proponenti dispongono già di amplissime aree nel territorio circostante».

Il Casinò, ad esempio, è proprietario di altri 8 ettari di terreno vicino a Ca' Noghera. «Perché allora costruire una nuova sede in altra area?», continua il documento, «una maggiore redditività della Casa da Gioco, soprattutto in periodi di crisi, dipende molto da una miglior gestione e non dallo spostamento in altra sede». Per quanto riguarda l'aeroporto, la seconda pista presente negli elaborati della società aeroportuale è secondo i firmatari «incompatibile e insostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e paesaggistico» e dannosa per gli abitanti e per l'ambiente di Tessera, Ca' Noghera, Campalto, Favaro, Quarto d'Altino, San Liberale, Gaggio e Marcon. Senza contare che il Marco Polo ha raggiunto il record di 7 milioni di passeggeri nel 2007 (con un calo del 2,6 per cento nel 2008) e dispone di una pista più una pista di servizio. Con le stesse due piste Gatwick, il secondo aeroporto di Londra, può movimentare 45 milioni di passeggeri.

Non basta perché l'operazione del Quadrante, concludono i firmatari dell'osservazione, «sottrarrà aree pubbliche pregiate in gronda lagunare per oltre due milioni di metri quadrati». Aumenterebbe poi nuovamente il traffico delle auto in tangenziale, sottrarrebbe alla città il verde previsto a cominciare dal bosco di Mestre e colpirebbe la piccola distribuzione, vista la previsione di grandi negozi e centri commerciali.

Un enorme intervento immobiliare e speculativo che secondo gli illustri firmatari va ritirato o quantomeno ripensato alla luce delle esigenze pubbliche e del recupero dei centri storici. Alternativa moderna alla creazione di «mostri» in periferia come Tessera City.

